

## RICERCHE PRELIMINARI SUL TEMPO

Nelle prime fasi di indagine si è cercato di vedere quali sono le condizioni che determinano in qualche modo la costituzione di un inizio in un movimento di andata e ritorno di un oggetto. Si sono a questo scopo presi in considerazione alcuni dei fattori che presumibilmente dovrebbero avere tale influsso:

- a) l'arresto: l'arresto dell'oggetto durante il movimento di andata e ritorno.
- b) l'assenza: la sparizione e il successivo ricomparire dell'oggetto nello stesso punto
- c) il cambiamento dell'oggetto: mutamento di colore, di forma ecc. durante il movimento di a. r. .

a) Arresto: usando delle elissi per realizzare il movimento di andata e ritorno, si è potuto porre l'arresto soltanto a uno degli estremi o per una fase completa, non in un punto qualsiasi del percorso di a.r. dell'oggetto.

In base ai dischi costruiti finora, sembra potersi stabilire che l'arresto costituisce fattore di inizio. Si tratta ora di provare ciò anche nelle fasi intermedie del movimento di a.-r. Ci si può ottenere tecnicamente con l'uso del motore a frizione o con l'uso di tamburi rotanti.

Anche il rallentamento o l'accelerazione, a parità di altre condizioni, possono divenire fattori di inizio.

b) Assenza: La sparizione dell'oggetto, in base alla presentazione dei dischi b 1 e b2, sembra costituire elemento netto di inizio. Si è potuta ottenere però finora soltanto agli estremi del movimento pendolare, e si può vedere se tale tendenza si ha anche facendo sparire l'oggetto in un punto qualsiasi diverso dagli estremi.

c) Cambiamento dell'oggetto. In un movimento di a.r. in base alla presentazione dei dischi c1 e c2, il cambiamento del colore dell'oggetto in un movimento di a. -r. non sembra avere alcuna importanza: si avrebbe cioè un semplice movimento pendolare, in cui l'oggetto non fa che cambiare colore.

Si tratta ora di realizzare situazioni<sup>+</sup> complesse, componendo ad es. arresto e assenza, e provare a studiare l'influenza delle stesse condizioni in movimenti diversi.

Si potrebbe provare a determinare l'influenza degli stessi fattori sopra considerati per la costituzione di un inizio in movimenti circolari, ellittici, poligonali, ecc. : ciò sarebbe facilmente attuabile usando delle mascherine trasparenti di diverse forme con un disco con un'asta bianca o colorata. In questi casi, si potrebbe anche introdurre qualche irregolarità nella figura percorso dell'oggetto.

Potrebbe forse avere un certo interesse anche il provare a introdurre altri fattori: ad es., in un movimento circolare, poligonale chiuso o aperto o anche rettilineo, la corrispondenza dell'oggetto con un altro oggetto del campo potrebbe influire nel determinare la percezione dell'inizio. Tale situazione potrebbe essere sperimentata in diversi modi, o con la vicinanza (l'oggetto potrebbe "iniziare" il movimento quando passa vicino a un oggetto immobile), o per somiglianza (l'oggetto cambia forma e "inizia" a muoversi quando diviene simile a un oggetto del campo stesso in cui si muove).

Le prossime vie di ricerca sarebbero pertanto in movimenti diversi e più complessi di quelli di andata e ritorno, con l'introduzione di alcune varianti. Si tratterebbe, in pratica, di verificare se ha valore una ipotesi del genere: ogni irregolarità o "rottura" del campo percettivo e dell'unità del movimento verrebbe in qualche modo a costituire elemento di inizio nella percezione del movimento.

## NOTE DI RICERCA

Esaminando sommariamente alcune delle possibili vie di sfilare sperimentalmente il problema del tempo, e preso in considerazione il problema del movimento di oggetti allo scopo di studiare le condizioni che determinano la percezione di "inizio" nel movimento stesso, sono emersi, tra gli altri, due questioni particolari, probabilmente già direttamente o indirettamente studiati, che forse varrebbe la pena di affrontare

Un primo problema riguarda la permanenza dell'identità fenomenica di un oggetto percepito nei suoi movimenti nel campo e nei suoi mutamenti. Nel campo visivo un oggetto, una volta costituitosi come "uno", tende a mantenere questa sua identità anche attraverso mutamenti formali o nel movimento da un punto all'altro del campo. Il problema ~~non~~ si potrebbe affrontare nella seguente maniera: poichè ~~ogni~~ un oggetto percepito, attraverso successivi graduali mutamenti di forma, colore ecc. tende a mantenere la sua identità, sarebbe interessante vedere quali sono le condizioni che determinano una rottura di tale identità, cioè lo sparire dell'oggetto e l'apparire di un altro al suo posto, o la sparizione di un oggetto in un punto e l'apparizione di un altro oggetto in un altro, in luogo di un salto o di un movimento dell'oggetto da un punto all'altro del campo.

Tale questione si potrebbe studiare prendendo in considerazione delle figure semplici, in costante o periodico mutamento, ed eliminate successivamente via via fasi intermedie del mutamento, con o senza intervallo in assenza dell'oggetto figura, per vedere a che punto e per quali motivi l'oggetto perde la sua "continuità" fenomenica. La tecnica per realizzare esperienze del genere dovrebbe essere il cartone animato.

Un secondo problema consisterebbe nella verifica sperimentale della seguente ipotesi: nel movimento di oggetti, e soprattutto di "parti" di oggetti nel campo visivo, si avrebbe una tendenza a vivere in qualche modo le fasi del movimento anche in assenza obbiettiva delle fasi stesse. Più concretamente, il problema si pone in questi termini: in particolari movimenti di un oggetto del campo, in luogo di vedere un salto da un punto all'altro, si vede un movimento veloce di rotazione, trnslazione ecc. nel campo stesso. Si tratterebbe di vedere fino a che punto si vive tale movimento, e quali sono le condizioni che favoriscono tale tipo di strutturazione percettiva. Sarebbe interessante anche vedere se tali "movimenti" vengono vissuti sempre secondo la traiettoria più breve, diretta o più "logica" o se invece in particolari condizioni, come ad esempio in presenza di fattori di genere diverso, come "un gesto abituale" possano essere vissuti più facilmente movimenti più complessi o fisicamente "illogici". Anche per questa ricerca la tecnica consisterebbe nell'uso di cartoni animati.